



## Il personaggio

# In visita da *Ciccillo*, l'Uomo di Altamura

Lo studio della Preistoria procede a piccoli passi, per cui il ritrovamento di uno scheletro completo è un evento sempre eccezionale. Ad Altamura (Bari), nella Grotta di Lamalunga, nel 1993 un gruppo speleologico locale ritrovò, nel corso di un'escursione in una cavità carsica, lo scheletro fossile di un uomo vissuto tra i 400.000 e i 100.000 anni fa. Lo scheletro, chiamato dagli studiosi "**Altamura 1**" ma poi amichevolmente soprannominato **Ciccillo**, fu rinvenuto in una nicchia, in parte nascosto da una parete di stalattiti. Le ossa del corpo sono una vicina all'altra, il cranio è incastrato tra le concrezioni calcaree, mentre il volto, a causa dei depositi di calcio, sembra contornato da una perlinaatura. Il fondo della grotta è cosperso da resti ossei di cavalli, cervi, daini, volpi; in un'altra parte della grotta è stato ritrovato il cranio di un altro uomo. I paleoantropologi ritengono che lo scheletro appartenga a un individuo, maschio, alto circa 160-165 cm, da alcuni studiosi identificato come una forma di transizione tra l'*Homo erectus* e l'*Homo sapiens Neanderthalensis*. Tra questi due tipi umani, come sappiamo, esiste infatti una lacuna temporale che gli studiosi non sanno ancora colmare. L'Uomo di Altamura, provvisoriamente classificato come **Homo arcaicus**, potrebbe forse colmare questo vuoto. Come è morto *Ciccillo*?



Parte dei resti ritrovati di *Ciccillo*.

La zona, ai tempi dell'Uomo di Altamura, era ricca di foreste e di animali: un paesaggio molto diverso da quello arido e brullo di oggi. La Puglia era popolata da uomini raggruppati in bande dedite alla caccia di grossi erbivori: forse il nostro uomo – proprio mentre inseguiva una preda – precipitò inavvertitamente nella grotta, nascosta dalla folta vegetazione. Infatti la posizione delle ossa lascia supporre che non sia morto subito, ma dopo aver cercato inutilmente una via di fuga; come lui nel corso del tempo sarebbero caduti e morti nella stessa trappola naturale anche altri animali.

Gli studiosi stanno ancora studiando la situazione all'interno della caverna: le rocce, la temperatura e l'umidità, gli altri resti rinvenuti, la posizione dello scheletro, mentre sofisticate attrezzature (telecamere computerizzate, macchine fotografiche, *flash* a luce fredda) "monitorano" l'ambiente in cui è stato rinvenuto *Ciccillo*, senza alterarne il clima interno, per non compromettere le condizioni in cui lo scheletro si è conservato per millenni. Per lo stesso motivo, probabilmente, lo scheletro non sarà recuperato. Forse la grotta di *Ciccillo* costituirà in futuro il fulcro di un parco naturalistico-preistorico dove ciascuno di noi – con l'aiuto di potenti telecamere – potrà far visita a *Ciccillo*, per mitigarne la multimillenaria solitudine.